

SU IL SIPARIO ANDREA SOFFIANTINI PORTA IN SCENA «PASSARE LA MANO DELICATAMENTE»

# Pensieri e parole per Eluana firmati dall'uomo delle pulizie

*Nei versi di Rondoni la verità nascosta e la difesa della vita*

di MARIELLA RADAELLI

— MILANO —

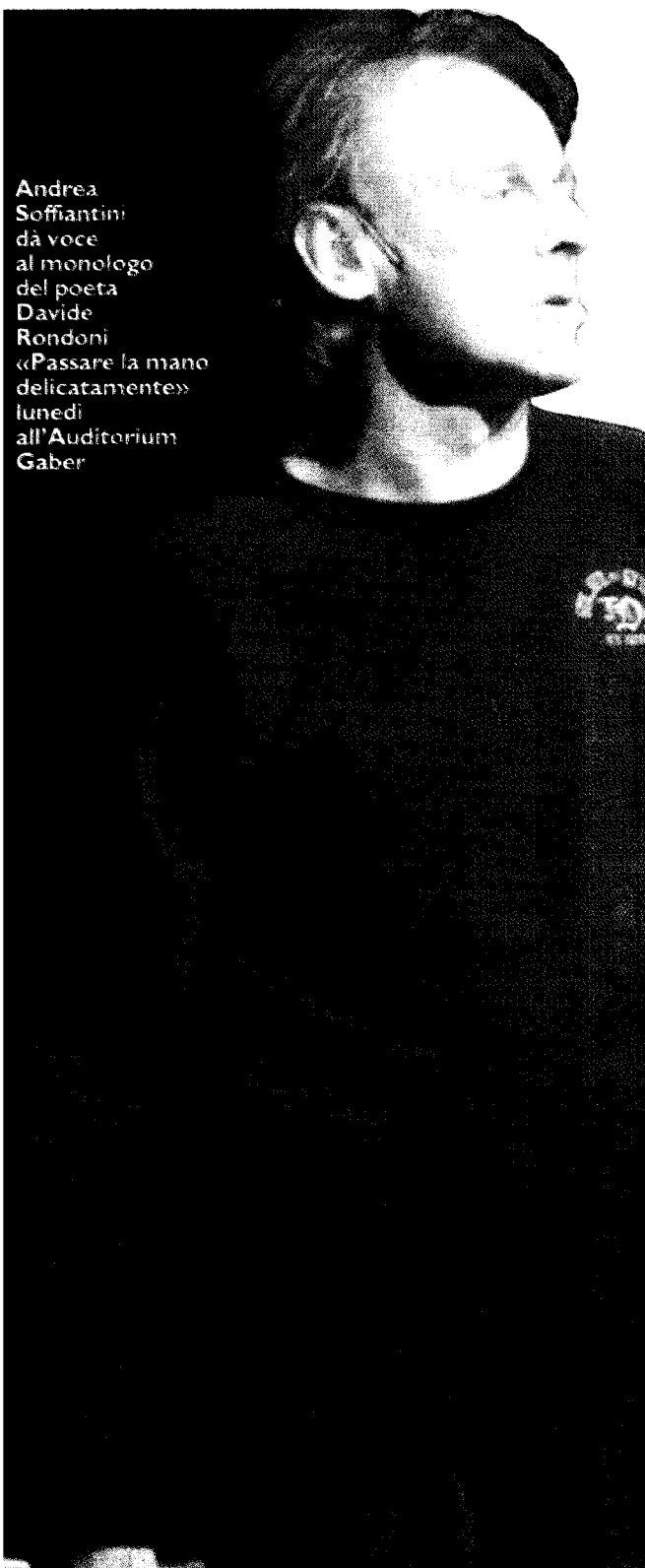
**I**L CASO Eluana Englaro approda a teatro. Alla trentottenne che dal 18 febbraio 1992 vive in stato vegetativo permanente in seguito a un incidente stradale, il poeta Davide Rondoni dedica un monologo in versi, «Passare la mano delicatamente». Sarà interpretato il 9 (ore 21, ingresso libero) all'Auditorium del Pirellone intitolato a Giorgio Gaber da Andrea Soffiantini, per poi andare in tournée nelle principali città italiane. «Ma io non parlo di "casi". La poesia, diversamente dalla politica e dalla stampa, parla dell'essere umano, di tutti noi», sottolinea Rondoni. Che tiene subito a chiarire: «Siamo ospiti paganti all'Auditorium, non siamo lì a fare uno spettacolo per conto della Regione. Volevamo una sala civica, laica e l'Auditorium è l'unica libera per quella data».

**INGRESSO LIBERO**  
**Al Pirellone**  
**il monologo**  
**che poi andrà in tour**  
**nelle città italiane**

**QUELLO DI OGGI** per Eluana, che giace al pianoterra della clinica La Quiete di Udine, potrebbe essere l'ultimo giorno di nutrimento attraverso il sondino. Poi il sacco con liquidi, medicinali e proteine che garantiscono la sua sopravvivenza verrà staccato. Ma il suo corpo potrebbe resistere anche due o tre settimane, dicono i medici. Rondoni immagina nei suoi versi un uomo delle pulizie che osserva Eluana mentre toglie la polvere, «metafora della volontà di nasconderci la verità delle cose», dice l'interprete Andrea Soffiantini. L'uomo delle pulizie osserva i cambiamenti nel tempo intorno a Eluana, da quando è entrata nella casa di cura lecchese intitolata al beato Luigi Talamoni. Eluana, che però non è mai direttamente nominata. In scena c'è

piuttosto l'angoscia del poeta, quella dell'Italia della fede, quella che crede si stia permettendo un atto di disumanità, un assassinio mascherato da pietà. Ma c'è anche l'Italia della scienza, che a sua volta è divisa. Per molti medici Eluana è morta diciassette anni fa. E c'è l'eco del clamore che Eluana suo malgrado ha suscitato. Un clamore di vita. I versi di Rondoni: «E' lei, che senza fare niente, ha attirato tutta questa gente. Io non so, sono solo un uomo delle pulizie. Ma se non è vita cosa è questa presenza che tanto movimento, inquieta, tormenta?».

**SOFFIANTINI DICE:** «A me questo uomo delle pulizie piace molto perché non ha paura di esprimere il suo punto di vista. Dovremmo fare tutti come lui, non delegare ad altri perché ci sentiamo inadeguati a decidere. Ognuno si deve sentire responsabile di questa vicenda in cui la vita viene trattata con carte da bollo. Io servo solo le parole di uno scrittore che ha avuto pietà nei confronti di un essere umano. E la pietà è la parola più felice di ogni sentimento». E Rondoni accusa: «La malattia ha messo Eluana in una gabbia tremenda, ma ora vogliono soffocarla sulla sua croce. Il padre di Eluana vuole il silenzio. Comprendo il suo dolore, ma non si può tacere adesso, perché sta facendo un gioco sporco. Stiamo parlando di un corpo, quello di Eluana. Ma perché, in questa società dell'immagine che non indietreggia di fronte a niente, non ce l'hanno mai fatta vedere? Non ce la fanno vedere per affermare il principio che è già morta. L'hanno trasportata a Udine di notte, di nascosto. Ed è sconvolgente il fatto che il professor Amato De Monte (specialista di rianimazione, primario dell'ospedale pubblico) sia rimasto devastato dal viaggio fatto con Eluana. Ma come, le suore di Lecco la curavano, l'accarezzavano ogni giorno! Adesso è diventata un mostro. Si vuol far passare il principio in base al quale certe vite valgono di meno. Allora si scartano. Ma è un principio nazista. Noi non ci stiamo».



Andrea Soffiantini dà voce al monologo del poeta Davide Rondoni «Passare la mano delicatamente» lunedì all'Auditorium Gaber

